



Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti

Corriere del Veneto – 14 ottobre 2011 – pagina 3

**Nel mirino il balzello sulla lettura dei referti: nel resto del Nord non si paga**

**Nuovo ticket da tre euro la Regione pensa al ritiro**

**I medici non firmano patti, Coletto li convoca mercoledì**

Michela Nicolussi Moro

VENEZIA — «Per il bene dei pazienti» la Regione è pronta ad azzerare il ticket di 3 euro sulla lettura dei referti, introdotto dal primo ottobre con il nuovo nomenclatore. Visto il polverone alzato da Idv, medici e Tribunale del malato, mercoledì alle 16 l'assessore alla Sanità, Luca Coletto, riceverà a Palazzo Balbi i sindacati dei camici bianchi, per discutere il da farsi. Dalle prime indiscrezioni trapela comunque l'intenzione di lasciare nel tariffario regionale la nuova fattispecie denominata «visita a completamento della prima», ma di cambiarne l'importo del ticket da 3 euro a zero («per noi la priorità è l'interesse dei cittadini», dice Coletto). Il tutto a prescindere dalla collaborazione dei rappresentanti dei dottori, che si rifiutano di firmare l'accordo con il quale la Regione chiede loro di garantire l'esame gratuito degli esiti degli accertamenti effettuato dal medesimo specialista ospedaliero o convenzionato che li ha prescritti.

**«Ma noi abbiamo sempre erogato tale prestazione a costo zero, perché dobbiamo sottoscrivere ciò che è già un dato di fatto? — ragiona Mario Favazza, segretario regionale della Cimo (ospedalieri) — Così come è scontato che se io prescrivo un determinato approfondimento al mio paziente poi non ne lascio la spiegazione a un collega, fa parte del percorso diagnostico. Non vorrei che il patto nascondesse il trappolone dell'accettazione ufficiale delle migliaia di ore di straordinario non pagate e garantite quotidianamente da tutti gli ospedalieri. Surplus di lavoro sul quale si regge il sistema sanitario veneto».**

Anche l'Anaa fa sapere di non voler firmare «un protocollo sul nulla». «Per definizione tutti i nostri medici leggono i referti gratis — precisa la sigla più importante degli ospedalieri — e poi, per chi non lo sapesse, uno specialista del pubblico non può percepire un euro durante l'attività istituzionale».

Sorpreso Maurizio Scassola, presidente dell'Ordine dei Medici del Veneto: «Non capisco il senso di questo nuovo ticket né dove la Regione voglia andare a parare. Temo che si sia infilata in un tunnel senza uscita, tentando una terrificante burocratizzazione del sereno rapporto medico-paziente che l'Ordine ha sempre auspicato. La lettura dei referti è un dovere del medico e non può essere amministrato da esterni né tantomeno monetizzato. Fa parte della vita che abbiamo scelto, è un momento del nostro tempo che storicamente dedichiamo al malato. Nessuno può intromettersi, perciò non occorre firmare nulla. Ci dev'essere totale indifferenza nei confronti di un atto che non ha nessun senso».

Indeciso il Sumai, che rappresenta i medici convenzionati con il Sistema sanitario nazionale per impegno orario. «E' difficile inquadrare una fattispecie unica — spiega il segretario regionale, Giancarlo Paganini — dipende dal tipo di esame e dalla specialità. Se devo guardare l'esito di un accertamento solo per prescrivere un farmaco lo faccio gratis, ma se per esempio la lettura di una radiografia mi serve per proseguire la cura e quindi prelude ad altre sedute con il malato, va considerata visita di controllo, che implica un ticket di 13 euro. Prima di fare una scelta, stiamo a vedere cosa ci dirà l'assessore Coletto».

Nel frattempo il primo a sollevare il caso, Antonino Pipitone, consigliere regionale dell'Idv e medico, esorta: «La delibera sul nomenclatore che ha introdotto il balzello in discussione va ritirata, perché è iniqua, grava i pazienti di un'ingiusta vessazione e trasforma la sanità pubblica in una merce. La giunta Zaia ha fatto una cappella, lo ammetta e rimedi, senza cercare escamotage per evitare di chiedere scusa».

Sorprese anche le altre Regioni con le quali il Veneto di solito dialoga. Emilia Romagna, Toscana, Friuli, le Province autonome di Trento e Bolzano non fanno pagare alcunché per la lettura dei referti, che rientra nel ticket della prima visita specialistica. Solo la Lombardia fa peggio, perché la inquadra come visita di controllo, a costo 13 euro.